

IL PROGETTO

In accordo con Arco e Nago Torbole, la giunta rivana vuole affidare al professionista lusitano lo studio paesaggistico che dovrà accompagnare la Variante 13

Da sciogliere alcune riserve su tempi e costi. «Situazione complessa ma interessante. C'è un potenziale incredibile ma anche un incredibile pressione e alcune criticità»

Fascialago, c'è l'archistar Joao Nunes

*Sopralluogo del paesaggista portoghese
«Disegneremo il mondo dei nostri figli»*

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Un paesaggista di fama internazionale per disegnare la fascialago del futuro, dalla Ponale alla Conca d'Oro. Perché non è più tempo di orticelli comunali ma bisogna pensare, ragionare e pianificare in una logica d'insieme, da Riva a Torbole passando per Arco. È partendo da questo assunto che la giunta di Riva, su proposta dell'assessore all'urbanistica Mauro Malfer e del dirigente Gianfranco Zolin, hanno contattato e portato a Riva l'architetto portoghese di fama internazionale **Joao Nunes** che negli intenti di Palazzo Pretorio (ma non solo) avrà il compito di elaborare assieme ai suoi collaboratori (a cominciare dal collega e referente per l'Italia **Marco Menegotto**) lo studio paesaggistico che diventerà parte integrante ed essenziale della Variante 13 che comprende tutta la fascialago di Riva. Ma il disegno non si ferma qui. «L'abbiamo sempre detto e lo ribadiamo adesso - ha sottolineato a più riprese Malfer - Non si può guardare solo all'ambito rivano ma bisogna ragionare su tutto il sistema». Da qui il coinvolgimento delle amministrazioni di Arco e Nago Torbole, presenti alla conferenza stampa di ieri con i sindaci Alessandro Betta e Gianni Morandi e l'assessore all'urbanistica arcense Nicola Cattoi, oltre al vicepresidente della giunta provinciale Mario Tonina che ha ribadito l'importanza strategica del Garda trentino e rilanciato il tema della ferrovia Monaco-Garda.

L'archistar portoghese ieri mattina ha effettuato un lungo sopralluogo sul lungolago e la stessa cosa farà oggi. Nei prossimi giorni dovrà sciogliere le riserve, una volta trovata l'intesa (anche finanziaria) con l'ente pubblico. Nel frattempo già ieri



L'architetto portoghese Joao Nunes (a destra) col collega Andrea Menegotto

L'assessore



Basta col pianificare per singolo territorio, serve gioco di squadra

Mauro Malfer (urbanistica)

sera c'è stato il primo contatto e la presentazione ufficiale in commissione urbanistica «perché su questa partita - ha detto il presidente della commissione Lorenzo Pozzer - vogliamo coinvolgere anche le minoranze». Fascialago fa subito pensare al futuro dell'area ex Cattoi, del parco Miralago, ma anche della

collocazione del centro natatorio sovracomunale che a parole tutti vogliono. «Non è più tempo di pianificare una funzione su un territorio e poi scoprire che la stessa funzione è stata prevista da altri poco lontano» incalza Malfer. «La fascialago è un unicum e come unicum va affrontata» gli hanno fatto eco i sindaci Betta e Morandi. «Il nostro obiettivo - ha proseguito l'assessore all'urbanistica - è portare la variante 13 per la prima adozione in consiglio comunale entro la fine del 2021». Cinque mesi di tempo, un margine sufficiente a giudizio dello stesso professionista lusitano (con moglie italiana e parlata sciolta nella nostra lingua).

«Siamo di fronte a una situazione complessa ma sicuramente molto interessante - sono state le prime parole di Joao Nunes - In un contesto che ha un incredibile potenziale ma anche un incredibile pressione. Criticità? Da quello che abbiamo potuto vedere in queste ore c'è un problema di gestione della quanti-



tà di persone, di offerta di spazi. C'è soprattutto un problema di traffico, in particolare ovviamente lungo la direttrice di viale Rovereto, un problema da risolvere urgentemente perché è oggettivamente spiacevole, aggressivo e rappresenta un mondo ormai sorpassato. Noi vorremmo disegnare un mondo nuovo, il mondo dei nostri figli e dei nostri nipoti». Secondo l'archistar portoghese c'è un errore che va cancellato: «Quello di pensare che la bellezza naturale di questi luoghi, la straordinarietà del contesto, possano cancellare tante piccole cose che non sono in armonia con il tutto, dal cestino per la raccolta dei rifiuti al palo dell'illuminazione tanto per fare qualche esempio semplice». Perché tutto concorre alla bellezza, anche le piccole cose. «Riqualificare gli spazi pubblici - ha concluso il professionista lusitano - trascina tutto il resto, anche la componente privata». La partita è cominciata. Il lavoro da fare non manca di certo.